

UNA INEDITA TESTIMONIANZA PER LA STORIA

L'assassinio di Muti e di Cavallero

Da un nostro socio, l'autista della "missione speciale" a Fregene, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Con riferimento all'omicidio di Ettore Muti e del Maresciallo Cavallero nell'agosto 1943 in Fregene confermo che in Roma, al Palazzo Barberini, quella sera il generale Roatta - con due ufficiali superiori dei Carabinieri, con la macchina del Quartier Generale, mi ordinarono di portarli a Fregene.

Superati vari posti di blocco con le parole d'ordine note, giunti nei pressi della Villa Muti, alle ore 24 circa, un ufficiale dell'Arma, dopo uno scambio di parole, ci fece attendere tra le fronde al buio.

Non era forse trascorso una decina di minuti di sosta che avvertimmo un movimento di operazione e udimmo una serie di spari.

Lo stesso ufficiale riferì subito che "Ettore Muti", sorpreso nel tentativo di fuggire per il tetto della sua villa, colpito da noi, l'abbiamo trovato cadavere.

Cavallero, invece, l'abbiamo arrestato e subito tradotto in carcere.

Rientrati al mattino presto, a Roma, il Gen. Roatta mi diede l'ordine di comunicare al mio 1° Capitano Coppolino, di Firenze, Comandante del 2° Autotreni del Quartier Generale, di Monterotondo-Roma, il fatto avvenuto a Fregene.

Quel mattino eseguii l'ordine riferendo esattamente quanto mi disse il Gen. Roatta in vettura, in presenza degli Ufficiali.

Come risposta mi disse che dovevo essere fucilato immediatamente e mi tolse la bandoliera con la "Beretta Cal. 9".

Per me fu una grande sorpresa e feci di tutto per farmi credere portando il Capitano ed altri due Ufficiali dei Servizi Segreti al Quartier Generale, dal Gen. Ambrosio a Monterotondo.

Ormai a tarda mattinata, il Palazzo del Comando era con i portoni aperti ed il Generale era assente come non mai; fortunatamente di notti con il

Gen. Roatta andavamo ad ispezionare anche l'abitazione del Gen. Ambrosio distante diversi chilometri da Monterotondo.

Trovatolo, i due Generali si scambiarono opinioni su quanto da me descritto, e mi vennero restituite la bandoliera e la pistola senza ulteriori commenti.

Posso dire e confermare che il Gen. Roatta ebbe l'ordine dell'operazione Muti-Cavallero dal Comando Supremo, Re Badoglio Ambrosio. Ne dà prova il fatto che le pattuglie dei Carabinieri incontrate lungo il tragitto per Fregene (posti di blocco) ci attendevano per il transito, dato che il compito del Gen. Roatta era di accertarsi che fossero eseguiti gli ordini del Comando Supremo.

Posso confermare che l'Ufficiale dei Carabinieri che asserì l'arresto del Gen. Cavallero fece capire che fosse già stato ucciso anche lui, tanto è vero che dopo giorni fu divulgata la voce che il Gen. Cavallero si fosse ucciso in prigione.

Premetto che il Capitano Coppolino, parente dei Savoia, era molto seccato di quanto non avvenuto nei miei confronti, dal che si dolse verbalmente con il Gen. Roatta il quale fermamente mi difese.

Per quanto riguarda l'8 settembre, confermo di aver eseguito gli ordini del Gen. Roatta caricando le due valigie sulla Lancia Astura per il 9 mattina ore 5,00; attesi i due Ufficiali in abiti civili con il soldato armato e poi seguì la colonna dei Reali per destinazione Chieti.

Tutto il resto è doloroso rievocarlo per tutti i misfatti visti e subiti.

Sempre a sua disposizione per ulteriori chiarimenti.

Valentino Pisani

Classe 1914, Reduce da El-Alamein, Tunisia

Cap. Mag. Pilota e Capocarro Semoventi

7518,550° Gruppo Corazzato Littorio

31° Btg. Carristi Div. Centauro Gen. C.C. Calvi

Vergogna! non trovano poche lire per noi

Mi riferisco all'articolo del gen. Giuseppe Valencich relativo al nascente "Ordine del Tricolore".

Alle soglie del terzo millennio si parla solo di miliardi, sperperi vari e possibili sanatorie per archiviare legalmente il continuo spreco del patrimonio economico nazionale.

Mi sembra ridicolo il motivo della mancanza di fondi per l'acquisto delle insegne da concedere ai combattenti.

Molti ignorano o soffrono di memoria corta. Non hanno presente che i Veterani del secondo conflitto mondiale, ovunque operanti, furono gli artefici, sulla loro pelle, della costituzione della Repubblica, della successiva ricostruzione e della pacificazione nazionale, tuttora ancora non raggiunta.

Auspico che la comunità nazionale di ogni religione e fede politica si stringa alle Forze Armate e al proprio tricolore, unico vessillo delle nostre radici.

Grand. Uff. Giuseppe Griffa
Veterano Guerra di Liberazione
Ferito - Invalido di Guerra

PER IL SECONDO RISORGIMENTO D'ITALIA

Sez. Ancfargl Bologna	2.400.000
LI Btg. Bers. Auc	200.000
Luciano Montanari	100.000
Natalino Zonnoni	50.000
Scrivanich, Bianchini,	80.000 in
Di Masi, Piscioneri	dol. australiani
Ezio Rapanelli	200.000
Vittorio Di Castiglione	100.000
Edoardo Giorgi di Vistarino	
anche per R. Lamb	120.000

Una specialissima menzione merita la Sezione Ancfargl di Milano che ha versato, per errore, la somma di 752.000 lire in più per quote sociali e, invece di riaverla, ha voluto che venisse accreditata in favore del *Secondo Risorgimento d'Italia*.

Grazie, infinite grazie agli amici di Milano, capitanati da Felice Scotti e Sergio Pivetta.